

# IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 4 APRILE 2012 • ANNO LXVI • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00 • POSTE ITALIANE S.P.A.-SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE-70%-C/RM/DCB-ROMA

*Buona Pasqua!*

*Che la Santa Pasqua sia per ognuno di noi  
il giorno della ritrovata speranza, fiducia, gioia.*



*Abbiamo bisogno di trovare Dio,  
ma non possiamo di certo trovarLo nel rumore e nell'inquietudine.  
Dio è amico del silenzio.*

*Osservate come la natura - gli alberi, i fiori, e l'erba - cresce in silenzio.  
Osservate le stelle, la luna e il sole, come si muovono in silenzio.*

*Più riceviamo in silenziosa preghiera,  
più riusciamo a dare con le nostre azioni.*

*Madre Teresa di Calcutta*

FEDE

# PASQUA, PORTA DELLA VITA

L'uomo, da sempre, è alla ricerca di un "farmaco dell'immortalità". Spera di riuscire a trovare qualcosa "contro la morte", anche se nello stesso tempo guarda la morte con grande timore. In realtà il "farmaco dell'immortalità" esiste già: il giorno di Pasqua la Chiesa annuncia trionfante che "Gesù Cristo ha vinto la morte!"

Questo "farmaco dell'immortalità" esiste! È stata scoperta la porzione miracolosa contro la morte e proprio in questo giorno l'esperimento è riuscito. Gesù è risorto e non muore più. Ma ciò che è riuscito una volta in linea di principio, è possibile sempre, e così questa "medicina" vale per tutti. Con Cristo tutti possono diventare cristiani e immortali. Ma qual è la strada da percorrere? O più semplicemente. In che modo Gesù è morto e risorto?

Esiste una risposta molto semplice, che tutti noi conosciamo: Gesù è risorto perché non solo era uomo, ma contemporaneamente era anche figlio di Dio. Però era anche uomo vero, in tutto uguale a noi e tale era diventato proprio per noi e per la nostra salute. Ciò desta una curiosità. Come si presenta quest'uomo che è anche Dio, e che diventerà la vita di tutti noi? Egli si presenta come uno che vive tutta la sua vita in stretta unione con Dio padre. I Vangeli ci parlano delle sue notti trascorse in preghiera; ma anche durante il giorno accadeva che Gesù lasciasse trasparire la sua esperienza di Figlio.

Gesù dobbiamo osservarlo soprattutto nel solenne momento della morte. Pur usando espressioni diverse, tutti i Vangeli concordano nel fatto che Gesù morì pregando. Tutta la sua esistenza è contenuta in Dio ed esprime Dio in una vita umana. In altre parole egli respira l'atmosfera divina dell'amore. E l'amore è più forte della morte. Viene allora ovvio pensare: se è così, è necessario che i nostri pensieri, i nostri discorsi, le nostre intenzioni ed azioni coincidano con i pensieri, i discorsi, le intenzioni ed azioni di Dio, cerchino la realtà di questo amore. Solo così potremo essere finalmente immortali.

Il realtà le cose non stanno proprio così:

Gesù è immortale non nel senso che gli uomini sognano da tempi immemorabili, quando cercano una sorta di filtro magico che garantisca l'eterna giovinezza. Gesù è morto, della morte peggiore che si può augurare ad un uomo, quello del condannato ad un patibolo infame; ma nello stesso tempo Gesù è andato incontro a questa morte; l'ha abbracciata come ha abbracciato la croce in obbedienza alla volontà del Padre. Perciò la sua immortalità ha la forma della risurrezione dalla morte, che non viene tolta, ma vinta nella sua forza di eternità.

Quale insegnamento per noi che celebriamo la Pasqua? L'amore è sempre anche un evento di morte: nel matrimonio, nella famiglia, nell'amicizia, nel lavoro... L'amore è sempre cura dell'altro e per l'altro. Non cerca più se stesso, il proprio benessere; cerca invece il bene dell'amato: diventa anche rinuncia, è pronto al sacrificio.

L'amore comprende la totalità dell'esistenza in ogni sua dimensione, anche quella del tempo. Non potrebbe essere diversamente, perché la sua promessa mira al definitivo: l'amore mira all'eternità. Di contro si vede la forza dell'egoismo. Esso è la fuga comprensibilissima dal mistero di morte, che sta nell'amore. Ma solo questa morte, che sta nell'amore, rende fecondi. L'egoismo, che vuole evitare la morte, impoverisce e svuota l'uomo: "Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà, chi invece la perde la salverà" (Lc. 17,33), dice Gesù.

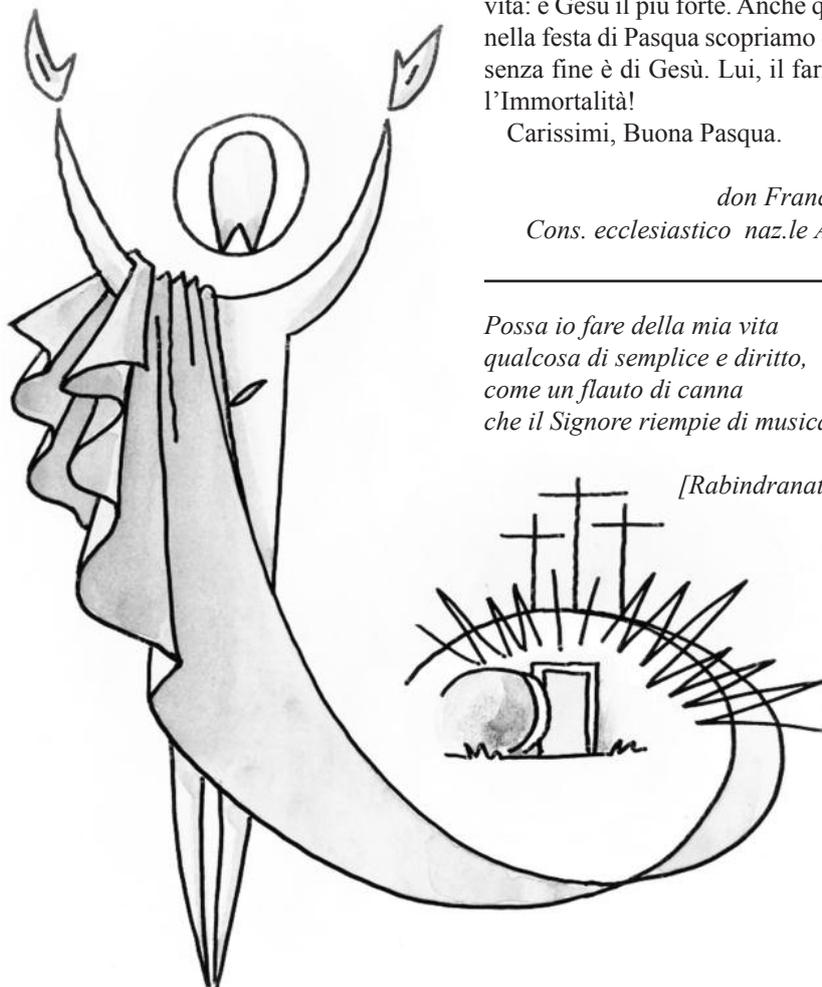
E con ciò descrive il suo personale cammino, che attraverso la croce lo conduce alla risurrezione: il cammino del chicco di grano che gettato nella terra muore e porta frutto. L'egoismo distrugge il mondo. Esso è la vera porta d'ingresso della morte. Il Crocifisso invece è la porta della vita: è Gesù il più forte. Anche quest'anno nella festa di Pasqua scopriamo che la vita senza fine è di Gesù. Lui, il farmaco dell'Immortalità!

Carissimi, Buona Pasqua.

don Francesco Poli  
Cons. ecclesiastico naz.le API - Colf

*Possa io fare della mia vita  
qualcosa di semplice e diritto,  
come un flauto di canna  
che il Signore riempie di musica.*

[Rabindranath Tagore]



## MIGRAZIONI

# In Italia, tra passato e futuro

**“1951 – 2011.** Le migrazioni in Italia tra passato e futuro” è il titolo del volume presentato di recente a Roma, nella sede di Radio Vaticana, per iniziativa dell’Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), e a cura del Centro Studi e ricerche Idos. La pubblicazione, in lingua italiana ed inglese, è stata voluta per i 60 anni di attività dell’Oim, ed è un invito a riflettere sul significato dell’emigrazione italiana nel mondo e dell’immigrazione in Italia. Durante la presentazione del volume, al quale abbiamo partecipato come API – Colf, abbiamo potuto verificare gli enormi cambiamenti negli ultimi 150 anni: cambiamenti sia per il versante emigrazione che immigrazione.

**Dal 1861 al 1945.** Nel 1861, anno dell’Unità d’Italia gli italiani all’estero erano pari all’1% mentre gli immigrati allo 0,4% della popolazione. Ora dopo 150 anni gli italiani all’estero sono il 6,8% mentre gli immigrati in Italia superano il 7,5% di una popolazione di 60.626.142 unità. L’emigrazione italiana di fine ‘800 oltreoceano, con bastimenti e poi con navi a vapore; in Europa con il treno e anche a piedi: una vera emorragia dal sud. Quasi 9.000.000 di espatri in un solo anno (1913) complessivamente sono circa 30 milioni in un secolo e mezzo. La difficoltà di inserimento degli italiani nei Paesi di emigrazione è cosa risaputa: poveri, senza istruzione, scarsa conoscenza della lingua, con una diversa pratica religiosa, esposti al disprezzo e anche all’ostilità fisica. Il cammino di integrazione è riuscito. Ma solo col tempo e superando le difficoltà.

**L’emigrazione dopo la seconda guerra mondiale.** Il Presidente del Consiglio A. De Gasperi affermava: “Imparate la lingua e andate a lavorare all’estero”. Dal 1946 alla fine degli anni sessanta furono più di 700.000 gli espatri di italiani, nel solo 1967 furono ben 387 mila. L’inversione di tendenza si ebbe a partire dagli anni ‘70, dopo il “miracolo economico” dei due decenni precedenti: l’Italia si avviò a passare dal paese dell’emigrazione al paese di immigrazione. Diminuzione del numero dei migranti. I rimpatri prevalsero sugli espatri



tri (1975). Attualmente le anagrafi registrano in uscita meno di 50.000 persone l’anno.

**Le diverse fasi dell’immigrazione.** A livello legislativo ricordiamo le leggi: Fosschi (1986), Martelli (1990), Dini (1995), Turco-Napoletano (1996), Bossi-Fini (2002) e Maroni (2009). A livello statistico gli immigrati erano meno di 140.000 nel 1970 e 500.000 all’inizio del 1990. Attualmente sono 5 milioni, di cui 3 milioni arrivati nell’ultimo decennio. Da ultimo, nell’interessante presentazione della ricerca, si è dato uno sguardo alla popolazione immigrata in Italia nella proiezione per il futuro. Si prevede infatti che nel 2050 gli immigrati raggiungeranno quota 12.400.000, per poi salire nel 2065 oltre 14.000.000. L’incidenza sulla popolazione totale è oggi pari al 7,8% mentre nel 2065 sarà oltre il 20%. Nel futuro dell’Italia è scritta l’immigrazione, ma spetta alla po-

litica definirne le modalità e gestirne i flussi e i percorsi di inserimento.

**Un impegno che continua.** Affermava l’economista K. Galbraith: “Le migrazioni sono la più antica azione di contrasto alla povertà, selezionano coloro i quali desiderano maggiormente riscattarsi, sono utili per il Paese che li riceve, aiutano a rompere l’equilibrio di povertà nel Paese di origine: quale perversione dell’animo umano ci impedisce di riconoscere un beneficio tanto ovvio?”.

*Dpf*

*Se vuoi vivere,  
non trattenere la tua vita per te,  
essa deve accarezzare altre sponde,  
irrigare altre terre.*

*[Michel Quoist]*

## IMMIGRAZIONE

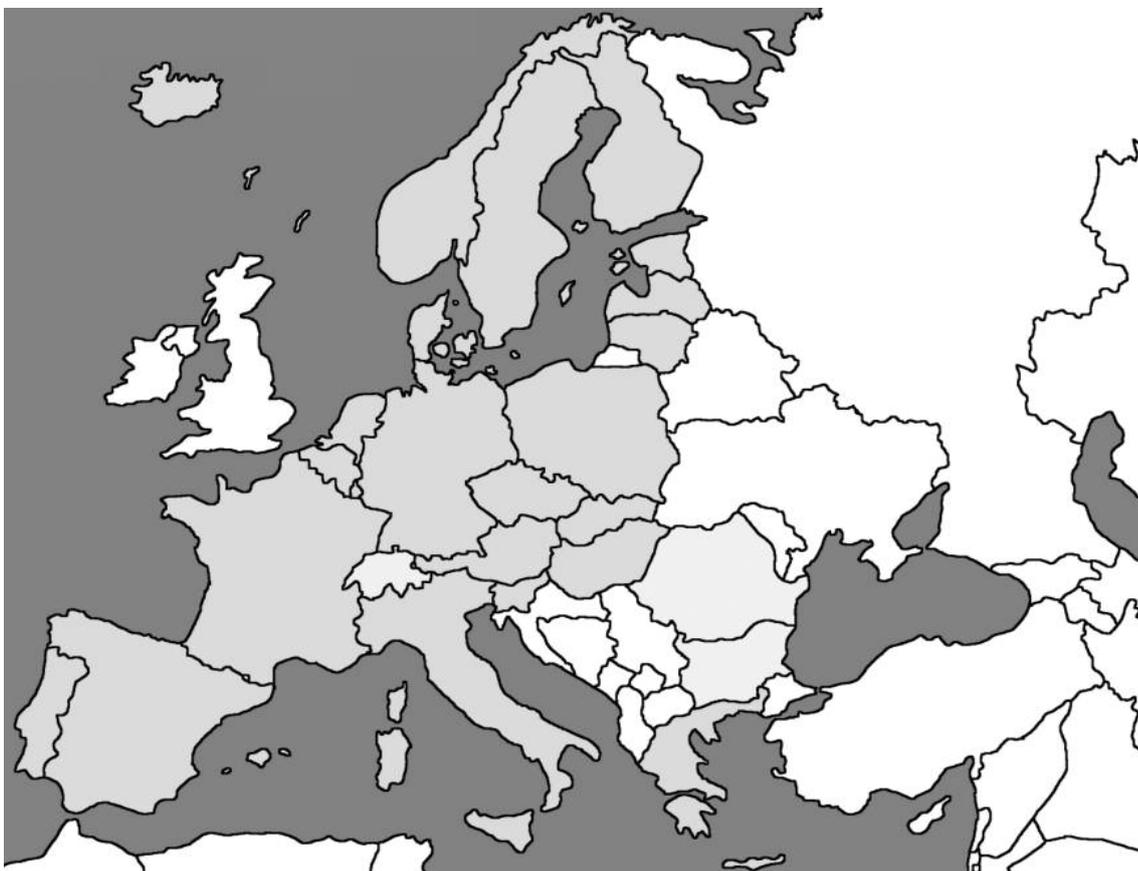
# I documenti per circolare in area Shengen

**P**eriodicamente viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea l'elenco dei documenti, da affiancare ad un passaporto, riconosciuti come validi per consentire ai cittadini extracomunitari di circolare liberamente negli Stati europei dell'"area Shengen", area comprendente, oltre a 22 delle 27 nazioni facenti parte dell'Unione europea, anche la Norvegia, l'Islanda e la Svizzera.

Tralasciando le varie tipologie di carta d'identità diplomatica, la lista dei documenti che danno diritto a varcare le frontiere dei "Paesi Shengen" è composta essenzialmente dai permessi di soggiorno concessi a vario titolo da uno degli Stati membri.

L'elenco completo, recentemente aggiornato, comprende permessi validi da tre mesi ad un massimo di tre anni, rilasciati per:

- affidamento (permesso rilasciato al minore straniero temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo)
- motivi umanitari (permesso di durata superiore ai tre mesi)
- motivi religiosi
- motivi di studio
- missione
- asilo politico
- apolidia
- tirocinio di formazione professionale
- riacquisto della cittadinanza italiana (permesso rilasciato allo straniero in attesa di concessione o riconoscimento della cittadinanza)
- ricerca scientifica
- attesa occupazione



- lavoro autonomo
- lavoro subordinato
- lavoro subordinato stagionale
- motivi di famiglia
- motivi di famiglia per figlio minore di età compresa fra 14 e 18 anni
- volontariato
- protezione sussidiaria.

Nell'elenco figurano inoltre i permessi di soggiorno cartacei, la cui validità può andare da un periodo inferiore ai tre mesi fino alla cessazione della necessità, ed i permessi la cui validità è superiore ai tre anni o anche illimitata:

- permesso di soggiorno per motivi specifici, quali a esempio motivi sanitari, giuridici, umanitari (valido fino a tre mesi);
- permesso di soggiorno CE per lungo soggiornanti con validità permanente;
- carta di soggiorno con validità permanente (rilasciata prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 3 dell'8 gennaio 2007, che attua la direttiva CE 109/2003 per i soggiornanti di lungo periodo);

- carta di soggiorno per familiari di cittadini dell'UE che sono cittadini di Paesi terzi, con validità fino a cinque anni.

Mancano nella lista, invece, i cedolini (in Italia, le ricevute dell'assicurata con la quale è inviata la richiesta) in possesso di chi è in attesa del primo rilascio o del rinnovo del permesso di soggiorno, validi entro i confini nazionali dello Stato nel quale si permane ed idonei a sostituire provvisoriamente il documento non ancora disponibile. Questi documenti non consentono infatti, di attraversare la frontiera degli altri Stati appartenenti all'"area Shengen" o anche solo di farvi scalo, se diretti altrove. Pertanto, i cittadini extracomunitari che a pieno titolo, attendono di ricevere o di rinnovare il proprio permesso di soggiorno, possono all'occorrenza rimpatriare esclusivamente tramite un viaggio diretto verso la propria nazione d'origine che non preveda il transito attraverso i "Paesi Shengen".

## LAVORO

# Incidenti mortali. Una ferita aperta

La drammatica sequenza di incidenti mortali sul lavoro riportati anche dalla cronaca recente è motivo di profondo cordoglio e di riflessione per l'intera comunità. La Chiesa è vicina alle famiglie delle vittime di infortuni mortali e a quanti vivono situazioni di disagio e di rischio per la propria incolumità a causa di condizioni precarie per la sicurezza nello svolgimento del proprio lavoro.

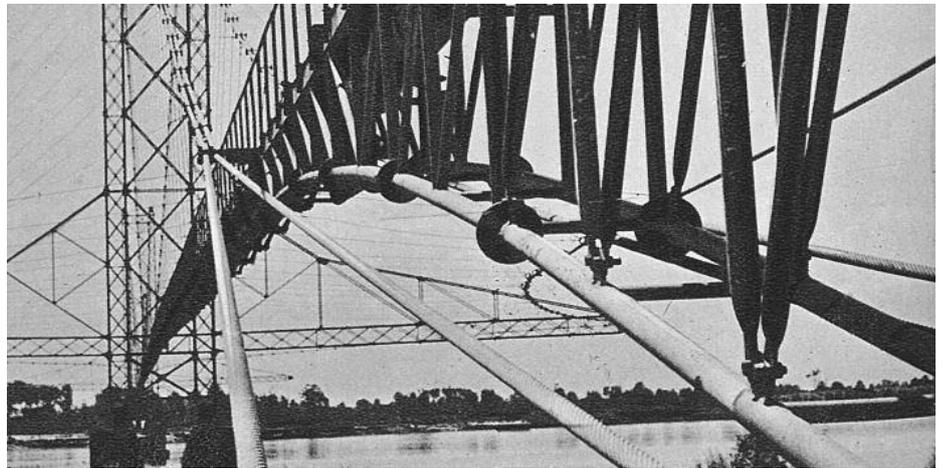
Le istituzioni civili si interrogano, da qualche tempo, sulla responsabilità sociale delle imprese in termini di sicurezza. Indagini ed inchieste condotte da enti ed associazioni di categoria dimostrano come i più esposti all'eventualità di sinistri in fabbriche e uffici siano i soggetti considerati marginali dal mercato del lavoro. L'allarme riguarda soprattutto coloro che per necessità si adeguano a svolgere temporaneamente compiti per i quali non sono formati, in condizioni di fatica inusuali e spesso senza essere coperti da adeguata tutela contributiva.

Il rischio per la sicurezza e la salute negli ambienti di lavoro è quotidiano. La nostra economia tende per evoluzione strutturale a muoversi verso una progressiva complessità e ad affermare, sia su grande che su piccola scala, modelli di efficientismo inflessibile. Senza che i media denuncino altri episodi eclatanti nei quali è la persona a soccombere, è possibile per tutti com-

prendere quanto sia necessario recuperare oggi i valori di umanità, ponendo più attenzione alla dimensione sociale del lavoro. Stress e malattie professionali, mobbing e corruzione, insalubrità dell'ambiente e ritmi lavorativi inconciliabili con i tempi della famiglia rappresentano lo stato avanzato del degrado raggiunto dal nostro sistema, desolante traguardo di un ciclo distruttivo di cause ed effetti con conseguenze anche tragiche sulla vita delle persone. Insieme ai Codici etici di trasparenza

timo di ogni attività economica e pianificazione produttiva.

Infatti, il lavoro, anche nella forma più umile, è lo strumento che l'uomo possiede per inscrivere la propria storia personale nel cammino dell'umanità, esprimendo se stesso nella realizzazione del progetto divino. I valori di cui è portatore vanno rispettati in sé. Resta un debito morale da parte di tutti verso l'opera incompiuta di ogni singola persona caduta sul lavoro, così



ambientale e sociale di cui molte realtà si stanno spontaneamente dotando, i cristiani sentono il dovere di fare appello anche agli insegnamenti del Vangelo, affinché il profitto individuale non resti l'imperativo ul-

come di ogni qualsiasi lavoratore che ogni giorno sopravvive sfidando umiliazioni e pericoli per contribuire ad accrescere la ricchezza comune.

*don Francesco Poli*

## Aggiornato il valore dell'assegno sociale

Quattrocentoventinove euro al mese, che per tredici mensilità fanno cinquemilacinquecento-settantasette euro all'anno. È quanto vale per il 2012 l'assegno sociale, un aiuto dello Stato agli anziani più poveri, ma anche un riferimento fondamentale per tutti gli immigrati. L'assegno spetta agli ultrasessantacinquenni cittadini italiani o comunitari che vivono in Italia da almeno dieci anni e che hanno un reddito inferiore al suo importo. I cittadini extracomunitari possono incassarlo solo se, oltre a quei requisiti, hanno anche un

permesso CE per lungosoggiornanti, la cosiddetta carta di soggiorno.

L'età media degli immigrati è sensibilmente più bassa rispetto a quella degli italiani, quindi saranno relativamente pochi quelli che potranno godere dell'assegno. Tutti gli altri faranno però bene ad appuntarsi il suo importo, perché la burocrazia dell'immigrazione lo utilizzerà spesso per valutare la loro capacità economica. Un cittadino extracomunitario che, per esempio, vuole rinnovare il permesso di soggiorno, deve dimostrare che percepisce un reddito al-

meno pari all'assegno sociale, quindi quest'anno 5.577,00 euro. Se vuole far venire in Italia la moglie, il reddito deve essere pari almeno a 1,5 volte l'assegno, 8.365,50 euro.

Il riferimento all'assegno è importante anche per i cittadini comunitari. I romeni, i polacchi e gli altri che vogliono vivere in Italia per più di tre mesi e non hanno un lavoro devono comunque dimostrare risorse pari a tale importo.

*Elvio Pasca*

*Fonte: Stranieri in Italia*

# Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti

## SETTIMA PARTE

### APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE

#### Articolo 72

Al fine di esaminare l'applicazione della presente Convenzione viene costituito un Comitato per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri della loro famiglia (di seguito nominato "il Comitato"); Il comitato è composto, al momento dell'entrata in vigore della presente Convenzione, di dieci esperti e, dopo l'entrata in vigore della Convenzione da parte del quarantunesimo Stato parte, di quattordici esperti di alta integrità, imparziali e le quali competenze sono riconosciute nell'ambito dei temi della Convenzione.

I membri del Comitato vengono eletti a scrutinio segreto dagli Stati parte su una lista di candidati designati dagli Stati parte, tenuto conto del principio di una equa ripartizione geografica, per quel che concerne tanto lo Stato di origine che lo Stato di impiego, oltre che la rappresentazione dei principali sistemi giuridici. Ogni Stato parte può designare un candidato tra i propri cittadini;

I membri vengono eletti e siedono a titolo individuale.

La prima elezione ha luogo al più tardi sei mesi dopo la data di entrata in vigore della presente Convenzione e le elezioni seguenti hanno luogo ogni due anni. Almeno quattro mesi prima della data di ogni elezione, il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite indirizza una lettera agli Stati parte per invitarli a sottoporre il nome del loro candidato in un periodo di due mesi. Il Segretario generale stila una lista alfabetica di tutti i candidati, indicando da quale Stato parte essi sono stati designati, e comunica questa lista agli Stati parte al più tardi un mese prima della data di ogni elezione, con il curriculum vitae degli interessati.

L'elezione dei membri del Comitato ha luogo nel corso di una riunione degli Stati parte convocati dal Segretario generale presso la Sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. A questa riunione, dove il quorum è costituito dai due terzi degli Stati parte, vengono eletti membri del Comitato i candidati aventi ottenuto il maggior numero di voti e la maggioranza assoluta dei voti dei rappresentanti degli Stati parte presenti e votanti.

I membri del Comitato hanno un mandato di

quattro anni. Tuttavia, il mandato di cinque dei membri eletti durante la prima elezione termina allo scadere dei due anni; immediatamente dopo la prima elezione, il nome di questi 5 membri viene estratto a sorte dal presidente della riunione degli Stati parte;

L'elezione dei quattro membri supplementari del Comitato ha luogo conformemente alle disposizioni dei paragrafi 2,3 e 4 del presente articolo, dopo l'entrata in vigore della Convenzione da parte del quarantunesimo Stato parte. Il mandato di due dei membri supplementari eletti in questa occasione termina allo scadere di due anni; il nome di questi membri viene estratto a sorte dal presidente della riunione degli Stati parte;

I membri del Comitato sono rieleggibili se la loro candidatura viene nuovamente presentata. Se un membro del Comitato muore o rinuncia ad esercitare le sue funzioni o si dichiara per una qualunque causa nell'impossibilità di svolgerle prima della scadenza del suo mandato, lo Stato parte che ha presentato la sua candidatura nomina un altro esperto tra i propri cittadini (ressortissants) per la restante parte del mandato. La nuova nomina viene sottoposta all'approvazione del Comitato.

Il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite mette a disposizione del Comitato il personale e i mezzi necessari per assolvere efficacemente le sue funzioni..

I membri del Comitato ricevono emolumenti prelevati dalle risorse dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, secondo le modalità che possono essere definite dall'Assemblea Generale. I membri del Comitato beneficiano delle facilitazioni, privilegi ed immunità accordate agli esperti in missione per l'Organizzazione delle Nazioni Unite, per come queste vengono previste nelle sezioni pertinenti della Convenzione sui privilegi ed immunità delle Nazioni Unite.

#### Articolo 73

Gli Stati parte si impegnano a sottoporre al Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite con un esame del Comitato un rapporto sulle misure legislative, giudiziarie, amministrative ed altre che vengono prese per dare corso alle disposizioni della presente Convenzione:

Entro un anno a partire dall'entrata in vigore della Convenzione da parte dello Stato inte-

ressato;

In seguito, ogni cinque anni ed ogni volta che il Comitato ne fa domanda.

I rapporti presentati in virtù del presente articolo dovranno anche indicare i fattori e le difficoltà che affliggono, nel caso dovuto, la messa in opera delle disposizioni della Convenzione e fornire informazioni sulle caratteristiche dei movimenti migratori concernenti lo Stato parte interessato.

Il Comitato decide su ogni nuova direttiva concernente il contenuto dei rapporti. Gli Stati parte mettono i loro rapporti a vasta disposizione del pubblico nel loro proprio paese.

#### Articolo 74

Il Comitato esamina i rapporti presentati da ogni Stato parte e trasmette allo Stato parte interessato i commenti che può ritenere appropriati. Questo Stato parte può sottoporre al Comitato delle osservazioni su ogni commento fatto dal Comitato conformemente alle disposizioni del presente articolo. Il Comitato, quando esamina tali rapporti, può domandare informazioni supplementari agli Stati parte.

In tempi opportuni prima dell'apertura di ogni sessione ordinaria del Comitato, il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite trasmette al Direttore generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro copie dei rapporti presentati dagli Stati parte interessati e informazioni utili per l'analisi di tali rapporti, al fine di permettere all'Ufficio di aiutare il Comitato attraverso le conoscenze specializzate che può fornire per quel che concerne le questioni trattate nella presente Convenzione che entrano nell'ambito delle competenze dell'Organizzazione internazionale del Lavoro. Il Comitato terrà conto, nelle sue deliberazioni, di tutti i commenti e documenti che potranno essere forniti dall'Ufficio.

Il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite può ugualmente, previa consultazione con il Comitato, trasmettere ad altre istituzioni specializzate oltre che ad organizzazioni intergovernative copie delle parti di tali rapporti che rientrano nei loro ambiti di competenza.

Il Comitato può invitare le istituzioni specializzate e gli organi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite oltre che organizzazioni intergovernative ed altre organizzazioni inte-

## LAVORO

# dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie

ressate, a sottomettere per iscritto, all'esame del Comitato, informazioni sulle questioni trattate nella presente Convenzione che rientrano nella loro area di attività.

L'Ufficio internazionale del Lavoro è invitato dal Comitato a designare rappresentanti perché questi partecipino, a titolo consultivo, alle riunioni del Comitato.

Il Comitato può invitare rappresentanti di altre istituzioni specializzate e di organi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, oltre che organizzazioni intergovernative, ad assistere a essere sentiti alle sue riunioni allorché si esaminano questioni che rientrano nel loro ambito di competenza.

Il Comitato presenta un rapporto annuale all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sull'applicazione della presente Convenzione, contenente le sue proprie osservazioni e raccomandazioni fondate, in particolare, sull'esame dei rapporti e su tutte le osservazioni presentate dagli Stati parte.

Il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite trasmette i rapporti annuali del Comitato agli Stati parte della presente Convenzione, al Consiglio economico e sociale, alla Commissione dei diritti dell'uomo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, al Direttore generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro e ad altre organizzazioni pertinenti.

## Articolo 75

Il Comitato adotta il suo proprio regolamento interno.

Il Comitato elegge il suo ufficio per un periodo di due anni.

Il Comitato si riunisce regolarmente una volta l'anno.

Le riunioni del Comitato hanno normalmente luogo presso la Sede delle Nazioni Unite.

## Articolo 76

Ogni Stato parte della presente Convenzione può, in virtù del presente articolo, dichiarare in ogni momento che riconosce la competenza del Comitato per ricevere ed esaminare comunicazioni nelle quali uno Stato parte pretende che un altro Stato parte non assolva i propri obblighi previsti dalla presente Convenzione. Le comunicazioni presentate in virtù del presente articolo non possono essere ricevute ed esaminate se non quelle emanate da uno Stato parte che ha fatto una dichiarazione re-

conoscente, per quel che lo concerne, la competenza del Comitato. Il Comitato non accetta alcuna comunicazione interessante uno Stato parte che non abbia fatto una tale dichiarazione. La procedura seguente si applica a riguardo delle comunicazioni ricevute conformemente al presente articolo:

Se uno Stato parte della presente Convenzione stima che un altro Stato parte non assolve i propri impegni, riguardo alla presente Convenzione, può richiamare, per comunicazione scritta, l'attenzione di tale Stato sulla questione. Lo Stato parte può anche informare il Comitato della questione. Entro i tre mesi a partire dalla ricezione della comunicazione, lo Stato destinatario farà dare dallo Stato al quale ha indirizzato la comunicazione delle spiegazioni o ogni altra dichiarazione scritta delucidante la questione, che dovranno comprendere, in tutte le misure possibili ed utili, delle indicazioni sulle regole delle procedure e sugli strumenti di ricorso, siano essi già utilizzati, in corso o ancora accessibili;

Se, in un periodo di sei mesi dalla data di ricezione della comunicazione originale dallo Stato destinatario, la questione non è stata regolata con soddisfazione dei due Stati parte interessati, l'uno e l'altro avranno diritto di sottometterla al Comitato, indirizzando una notifica al Comitato oltre che all'altro Stato interessato;

Il Comitato non può venire a conoscenza di un affare che gli viene sottomesso, se non dopo essersi assicurato che tutti i ricorsi interni siano stati utilizzati ed esauriti, in maniera conforme ai principi del diritto internazionale generalmente riconosciuto. Questa regola non si applica ai casi in cui, per avviso del Comitato, le procedure di ricorso eccedono i tempi ragionevoli;

Con riserva delle disposizioni della lettera "c" del presente paragrafo, il Comitato affida i suoi buoni uffici alla disposizione degli Stati parte interessati, al fine di pervenire ad una soluzione amichevole della questione fondata sul rispetto degli obblighi enunciati nella presente Convenzione;

Il Comitato tiene le sue sedute a porte chiuse allorché esamina le comunicazioni previste al presente articolo;

In ogni affare che gli viene sottomesso conformemente alla lettera "b" del presente paragrafo, il Comitato può domandare agli Sta-

ti parte interessati indicati alla lettera "b" di fornirgli tutte le informazioni pertinenti;

Gli Stati parte interessati indicati alla lettera "b" del presente paragrafo hanno il diritto di farsi rappresentare al momento dell'esame dell'affare dal Comitato e di presentare osservazioni oralmente o per iscritto, o sotto l'una e l'altra forma;

Il Comitato deve presentare un rapporto in un periodo di dodici mesi a partire dal giorno in cui ha ricevuta la notifica indicata alla lettera "b" del presente paragrafo:

Se una soluzione ha potuto essere trovata conformemente alle disposizioni della lettera "d" del presente paragrafo, il Comitato si limita, nel suo rapporto, ad una breve esposizione dei fatti e della soluzione intervenuta; Se una soluzione non ha potuto essere trovata conformemente alle disposizioni della lettera "d" del presente paragrafo, il Comitato espone, nel suo rapporto, i fatti pertinenti concernenti l'oggetto del contendere tra gli Stati parte interessati. Il testo delle osservazioni scritte e il processo-verbale delle osservazioni orali presentate dagli Stati parte interessati vengono aggiunti al rapporto. Il Comitato può ugualmente comunicare agli Stati parte interessati solamente ogni volta che lo possa considerare pertinente in materia.

Per ogni affare, il rapporto viene comunicato agli Stati parte interessati.

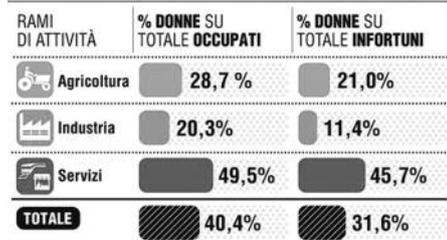
Le disposizioni del presente articolo entreranno in vigore quando dieci Stati parte della presente Convenzione avranno fatto la dichiarazione prevista al paragrafo 1 del presente articolo. La detta dichiarazione viene depositata dallo Stato parte presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che ne comunica copia agli altri Stati parte. Una dichiarazione può essere ritirata ad ogni momento per mezzo di una notifica indirizzata al Segretario generale. Questo ritiro avviene senza pregiudizio per la disamina di ogni questione che costituisce oggetto di una comunicazione già trasmessa in virtù del presente articolo; nessuna altra comunicazione di uno Stato parte verrà ricevuta in virtù del presente articolo dopo che il Segretario generale abbia ricevuto notifica di ritiro della dichiarazione, a meno che lo Stato parte interessato non abbia fatto una nuova dichiarazione.

*(segue nel prossimo numero)*

LAVORO

# INFORTUNI, L'INCIDENZA PIÙ ALTA TRA IL PERSONALE DOMESTICO

**Donne e infortuni per attività economica - 2010**



**INCIDENZA INFORTUNISTICA FEMMINILE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (Industria e servizi)**



INAIL Fonte: ISTAT, INAIL - (dati al 31/10/2011) OSSERVATORIO INFORTUNI

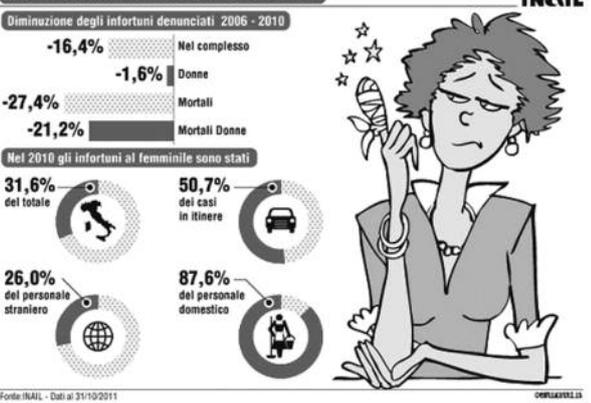
**INAIL OSSERVATORIO INFORTUNI**

**DONNE E INFORTUNI PER RAMO DI ATTIVITÀ**

Rami di attività	Maschi		Femmine		Totale		% Femmine su totale infortuni	% Femmine su totale occupati
	Infortuni	occupati	Infortuni	occupati	Infortuni	occupati		
Agricoltura	39.859	826.667	10.521	255.340	50.380	881.007	21,0	28,7
Industria	249.998	5.187.009	32.214	1.322.798	282.212	6.509.807	11,4	20,3
Servizi	249.550	7.810.358	262.727	7.660.176	492.277	15.470.534	45,7	49,5
<b>Totale</b>	<b>539.207</b>	<b>13.824.034</b>	<b>283.462</b>	<b>9.238.314</b>	<b>822.669</b>	<b>29.304.568</b>	<b>31,6</b>	<b>40,4</b>

Fonte: ISTAT, INAIL - Dati 2010

**Quando a infortunarsi sono le donne**



Fonte: INAIL - Dati al 31/10/2011

**S**ono 245.462 gli infortuni sul lavoro che nel 2010 in Italia hanno coinvolto le donne, pari a poco meno di un terzo del totale (31,6%), il 29,2% di tutti quelli avvenuti in occasione di lavoro e poco più della metà (50,7%) di quelli in itinere. Nell'ultimo quinquennio il loro numero ha fatto registrare una flessione dell'1,6% - nel 2006, infatti, erano stati 249.493 - ma il calo è stato decisamente più contenuto rispetto a quello rilevato per gli infortuni sul totale dei lavoratori, che nello stesso periodo sono diminuiti del 16,4%. Rispetto a cinque anni fa la quota delle infortunate è aumentata di quasi cinque punti percentuali (dal 26,9% al 31,6%), in presenza di un aumento dell'occupazione femminile che invece si è fermato all'1%. La riduzione degli infortuni delle lavoratrici non è stata omogenea per tutti i settori di attività. In agricoltura, infatti, il calo è stato del 28%, molto più contenuto quello nell'industria e servizi (-1,3%), mentre tra le dipendenti in conto Stato si è registrato un aumento del 13,9%.

Più della metà dei casi mortali nel tragitto casa-lavoro-casa. Anche i casi mortali nel

quinquennio 2006-2010 sono diminuiti meno per le donne rispetto al totale dei lavoratori, ma in termini percentuali si è trattato comunque di una flessione consistente (-21,2%). A spiccare è il dato da cui emerge che le morti delle donne sono avvenute prevalentemente in itinere, nel tragitto casa-lavoro-casa: ben 40 su 78 nel 2010 (51,3%) rispetto al 20,8% registrato tra gli uomini. La differenza può essere spiegata con il fatto che la presenza femminile è concentrata prevalentemente in settori di attività meno rischiosi. L'elenco dei settori di attività economica con maggiore incidenza infortunistica femminile, infatti, vede al primo posto il personale domestico (87,6%), a seguire la sanità e i servizi sociali (76,9%) e gli enti pubblici e locali (58,2%). Per arrivare ai settori più rischiosi dell'industria manifatturiera bisogna scendere al 9% di incidenza infortunistica femminile dell'industria meccanica e della lavorazione dei minerali non metalliferi. Gli infortuni che nel 2010 hanno colpito le lavoratrici straniere sono state poco più di 31 mila (pari al 12,7% del totale delle donne infortunate) e 17 dei 78 casi mortali. Le donne straniere che hanno denunciato il maggior numero di infortuni provengono da Romania, Marocco, Albania e Perù.

L'occupazione femminile 11 punti sotto la media Ocse. Le donne rappresentano il 51,5% della popolazione residente in Italia, ma solo il 40,4% del totale dei lavoratori. Secondo i dati di Unioncamere, quasi il 24% delle aziende sono gestite o sono di proprietà di una donna e nel 2011 si è registrato un incremento di circa 10mila nuove imprese a guida femminile, localizzate soprattutto nel centro Italia, con un tasso di crescita rispetto

al 2010 dello 0,7% (contro lo 0,2% di aumento di quelle a guida maschile). I settori che attraggono di più le imprenditrici sono sia quelli tradizionali, come alloggio e ristorazione (+3.086 imprese) e attività immobiliari (+1.493), sia quelli più legati all'innovazione, come le attività professionali, scientifiche e tecniche (+1.299). L'Italia, però, si distingue per un tasso di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa, inferiore di 11 punti rispetto a quello della media

Ocse (48% contro 59%). Il Consiglio europeo nel 2006 ha approvato il "Patto per la parità di genere" con l'obiettivo di attuare politiche finalizzate allo sviluppo dell'occupazione femminile, manifestando la volontà di garantire l'equilibrio tra la vita professionale e quella privata. Nel 2010, però, l'Istat ha rilevato che nel nostro Paese sono ancora quasi il 40% le donne inattive con figli di età inferiore ai 15 anni. Dallo stesso studio emerge che tra le madri di età compresa tra i 25 e i 34 anni il tasso di occupazione è del 45%, mentre tra i padri raggiunge l'87%.

Conciliazione lavoro-famiglia: un problema a senso unico. L'Istat sottolinea anche che il 30% delle madri ha interrotto il lavoro per motivi familiari (contro il 3% soltanto dei padri) e solo quattro su dieci hanno poi ripreso l'attività, con una differenziazione che va da una madre su due nel Nord per arrivare a una su cinque nel Sud Italia, a conferma del divario che continua a dividere il Paese. Le differenze tra i livelli di partecipazione al mercato del lavoro, inoltre, si accentuano ancora di più in presenza di bassi titoli di studio. Analizzando il tasso di occupazione per il ruolo ricoperto in famiglia, si scopre che quello femminile diminuisce all'aumentare del numero dei figli e la diminuzione si accentua in modo particolare tra il primo e il terzo figlio. Questo dato rappresenta una conferma indiretta dell'inadeguatezza dei servizi: nel 2010 solo il 18% dei bambini sotto i due anni si sono avvalsi di almeno uno dei servizi integrativi per la prima infanzia, come gli asili nido.

VITA ASSOCIATIVA

# Palermo, il valore della scelta

“**H**o iniziato a collaborare con l’Api-Colf quando ho capito che nella vita non sempre si possono realizzare i propri sogni e progetti di vita o fare delle scelte lavorative esclusivamente per necessità economiche. Bisogna rimboccarsi le maniche impegnandosi attivamente, se si vuol migliorare qualcosa”. Racconta la sua esperienza a Impegno Rosetta Vivian Magnasco, presidente della sede provinciale di Palermo.

## Nel corso degli anni quale è stata la sua collaborazione con l’Api-Colf?

“Ho iniziato a collaborare quando ho capito che nella vita non sempre si possono realizzare i propri sogni e progetti di vita o fare delle scelte lavorative esclusivamente per necessità economiche. Bisogna rimboccarsi le maniche impegnandosi attivamente, se si vuol migliorare qualcosa. Tutto questo l’ho realizzato grazie al mio incontro con l’Api – Colf e la Federcolf, condividendo tutti gli ideali cristiani, sindacali, sociali professionali. La mia attività associativa a Palermo è iniziata tanti anni fa con altre dirigenti. Abbiamo fondato i primi gruppi Api – Colf e avviato il nostro ufficio in via Duca della Verdura al numero 27, dove ancora operiamo con l’aggiunta di servizi del Soccorso Cristiano. Sono stata Presidente dell’associazione nei primi anni dell’apertura della sede palermitana (nel 1968), carica poi ricoperta da dirigenti locali”.

## Quali servizi erodate presso la vostra sede provinciale e quali sono le richieste degli associati cui dovete far più fronte?

“I servizi che l’Api – Colf, Federcolf e Soccorso Cristiano erogano sono: aiuto per la ricerca lavoro e collocamento, informazioni sindacali (conoscenza e salvaguardia dei propri diritti), assistenza sindacale e legale, formazione professionale, assistenza spirituale con la guida del Consulente ecclesiastico provinciale. La richiesta che viene fatta maggiormente nel nostro ufficio è la ricerca di occupazione. Sul territorio siamo presenti dal lunedì al venerdì, dalle ore 15.30 alle ore 18.00, grazie alla presenza costante e attiva delle



dirigenti che offrono la loro collaborazione come solidarietà nei confronti della categoria”.

## Quali sono le condizioni del rapporto di lavoro domestico in una città come Palermo?

“La città di Palermo offre molto lavoro nero, spesso con stipendi inferiori alla media nazionale. I datori di lavoro nella ricerca colf e assistenza – anziani si rivolgono ai portieri e alle parrocchie, non rispettando il contratto di lavoro, evadendo le assicurazioni previdenziali. Le lavoratrici per necessità spesso sono costrette ad accettare questa ingiustizia”.

## Attualmente Lei è anche consigliera nazionale Api – Colf. Quali sono gli obiettivi che si è prefissata e condiviso con i suoi collaboratori, per lo sviluppo dell’associazione a livello nazionale e nelle città di Palermo?

“Gli obiettivi che mi spingono all’impegno associativo sono sempre stati, e lo sono ancora oggi, l’educazione alla scelta lavorativa come professione. Sia nell’ambito del servizio colf che come assistente-anziani, vorrei che queste attività fossero svolte con competenza ma anche con tanto amore. Il mio desiderio è anche far cambiare l’atteggiamento dei datori di lavoro nei confronti di questa categoria: il datore di lavoro dovrebbe essere un prestatore di



occupazione a delle persone che all’interno delle famiglie danno non soltanto opera manuale ma contribuiscono pure alla serenità familiare”.

## Sedi Provinciali Api-Colf PALERMO

Via Duca della Verdura, 27

T. 091.307147

Mail: palermoapicolf@libero.it

Dal Lunedì al venerdì: 16,00 – 18,00

VITA ASSOCIATIVA

## Pistoia, le collaboratrici familiari protagoniste dell'8 marzo

**A**lle collaboratrici familiari sono state consegnate, l'8 marzo a Pistoia, le spighe di grano, simbolo della festa delle donne imprenditrici di Confartigianato. Allo stesso tempo, è stato inaugurato all'interno della struttura di via Fermi lo sportello dedicato alle colf: un nuovo servizio realizzato in collaborazione con l'API - COLF (Associazione Professionale Italiana dei Collaboratori Familiari) nata nel 1971 e riconosciuta dalla Conferenza episcopale italiana come associazione ecclesiale e la Federcolf. Sostenuta dalla Banca del Monte di Lucca, la consegna delle spighe vuole ricordare, in occasione della Festa della donna, la lotta che nell'Ottocento, le trecciaiole combatterono per sconfiggere la concorrenza cinese. In particolare, l'8 marzo alle 15.45, nell'ambito di un incontro presso la sede dell'associazione artigiana di via Fermi 49, le spighe sono state donate ad un gruppo di collaboratrici familiari provenienti da diversi paesi europei e tutte regolarmente assunte sul territorio provinciale.

Giunta alla XIX edizione, la "festa delle spighe" costituisce un appuntamento ormai tradizionale per le imprenditrici pistoiesi che,

a partire dal 2004, hanno consegnato le spighe ai sindaci della provincia, al Prefetto, alle forze dell'ordine, alle giornaliste pistoiesi, alle dirigenti scolastiche, alla presidente del Tribunale di Pistoia e ad alcune esponenti della Magistratura, alla presidente e agli assessori e consiglieri donna della Provincia di Pistoia e lo scorso anno, alle monache-artigiane dei conventi di clausura pistoiesi.

Come spiega la presidente provinciale del gruppo Donne Impresa di Confartigianato, Claudia Venturini, "l'idea di sostituire la mimosa con le spighe di grano è nata dalla scoperta che il celebre sciopero delle trecciaiole del 1896 fu effettuato per protestare contro le tariffe da fame applicate dai committenti, dopo che il mercato era stato invaso dalle trecce di paglia di riso importate dalla Cina a prezzi stracciati: le trecciaiole boicottarono la lavorazione delle trecce con cui si realizzavano i famosi cappelli di paglia di Firenze, riuscendo a bloccare l'intera filiera e a sconfiggere la concorrenza sleale".

Ancora oggi gli artigiani e i piccoli imprenditori conto terzi soffrono un'analogha concorrenza sleale ed è per questo che le im-



prenditrici di Confartigianato Pistoia hanno scelto di ricordare la lotta delle trecciaiole, optando per le spighe di grano al posto della mimosa.

Un messaggio di legalità e di solidarietà al femminile che, per l'8 marzo 2012, si è voluto legare al mondo solidale delle collaboratrici familiari che lavorano regolarmente sul territorio.

## CONSIGLI

### Come superare le insidie della primavera

1. Rivolgere più tempo e attenzione a se stessi, scegliendo un momento della giornata per dedicarsi alla propria persona o a un proprio interesse.
2. Fare almeno 30 minuti al giorno di attività fisica leggera, senza avere fretta di rimettersi in sesto per l'estate. Basta una passeggiata di buon passo: al mattino aiuta a liberare la mente, alla sera scarica la tensione, favorendo il relax.
3. Non sottovalutare l'esigenza di riposo dell'organismo, dormendo almeno 6-8 ore per notte e, se possibile, concedendosi una breve pinnicella dopo pranzo.
4. Chiedere al medico di fiducia se è il caso di sopperire con un'integrazione di vitamine e sali minerali a possibili carenze di alimentazione. Il ginseng e la pappa reale pos-

sono essere utili per tenersi su, il ginkgo biloba può facilitare la concentrazione mentale.

5. Ogni 2-3 ore di studio o lavoro, fare una pausa di 15-20 minuti per ricaricare le "pile cerebrali".

6. Prediligere la mattina per le attività che richiedono concentrazione.

7. No alla sregolatezza alimentare. Non saltare i pasti, né cedere troppo alle tentazioni della gola, perché ne risentirebbe l'efficienza dell'organismo.

8. Prima colazione, pranzo e cena più due spuntini, uno a metà mattina e uno al pomeriggio, oltre a rifornire con regolarità il corpo dell'energia necessaria, aiutano a mantenere il giusto peso, perché si tiene sotto controllo il senso di fame e, stimo-

lando il metabolismo con frequenti digestioni, si consumano più calorie.

9. Frutta e verdura di stagione, insieme all'acqua, sono i capisaldi di una buona alimentazione: aiutano a spazzar via le tossine, a regolare le funzioni intestinali, a difendere i tessuti dall'aggressione degli agenti invecchiati.

10. Bene, per idratarsi, anche tè e tisane, badando a preparare queste ultime con perizia e con ingredienti di provenienza doc, per evitare spiacevoli conseguenze. Da prendere con le molle, invece, succhi di frutta ed altre bevande edulcorate, essendo una miniera di calorie.

11. Occhio all'abbigliamento, perché la primavera è traditrice e gli sbalzi di temperatura favoriscono i fastidiosi malanni da raffreddamento. Meglio vestirsi, dunque, a strati, per garantire all'organismo un'appropriata termoregolazione.

## ECOLOGIA

# Come si ricicla la Plastica

**S**ono dette materie plastiche quei materiali artificiali con struttura macromolecolare che in determinate condizioni di temperatura e pressione subiscono variazioni permanenti di forma.

Le gomme, pur avendo chimicamente e tecnologicamente molti punti di contatto con le materie plastiche, non sono normalmente considerate tali.

La plastica non può essere riciclata con facilità, in quanto il costo di rilavorazione è molto superiore al costo di produzione di plastica nuova e le numerosissime plastiche presenti sul mercato non possono essere mescolate fra di loro. Un circolo vizioso da cui è difficile uscirne.

Nel "sistema a riciclaggio" però, le plastiche sintetiche di origine petrolchimica sono sostituite a monte con le bioplastica. Questi nuovi materiali, di origine vegetale, hanno il vantaggio di produrre una combustione meno inquinante o di essere più biodegradabili (alla normale azione degli agenti naturali) se rilasciate nell'ambiente o in discarica.

Il tempo di decomposizione è di una trentina d'anni contro i 1000 richiesti dalle materie plastiche. Le plastiche bio attualmente sul mercato sono composte di amidi o loro derivati e oltre ad essere organici col vantaggio della biodegradabilità, hanno il pregio di non rendere sterile il terreno sul quale vengono depositati.

Ciò consente di ricavare compost fertilizzante dai contenitori bio e di impiegarli in pellicole per l'agricoltura e per le serre.

## SAI COME SMALTIRE LA PLASTICA?

Cosa **INSERIRE** nel contenitore:

- BOTTIGLIE ACQUA MINERALE, BIBITE, OLIO, SUCCHI, LATTE
- FLACONI PER DETERSIVI, SAPONI, PRODOTTI PER L'IGIENE DELLA CASA, DELLA PERSONA, COSMETICI, ACQUA DISTILLATA E LIQUIDI IN GENERE
- FLACONI/DISPENSATORI PER SCIROPI, CREME, SALSE, YOGURT
- FILM D'IMBALLAGGIO PER RAGGRUPPARE PIÙ BOTTIGLIE DI ACQUA MINERALE O BIBITE
- FILM D'IMBALLAGGIO PER CONFE-

ZIONI CARTA IGIENICA E ROTOLI  
CARTA ASSORBENTE DA CUCINA

- SHOPPER (sacchetti/buste) DEI NEGOZI E SUPERMERCATI
- VASCHEE E CONFEZIONI IN PLASTICA TRASPARENTE PER ALIMENTI FRESCHI (es.: affettati, formaggi, pasta fresca, frutta, verdura)
- VASCHEE PORTA-UOVA (se in plastica)
- VASCHEE/BARATTOLI PER GELATI
- CONTENITORI PER YOGURT, CREME DI FORMAGGIO, DESSERT
- CONFEZIONI RIGIDE PER DOLCIUMI (es.: scatole trasparenti e vassoi interni ad impronte)
- VASCHEE PER ALIMENTI E PICCOLI IMBALLAGGI IN GENERE IN POLISTIROLO ESPANSO
- BUSTE E SACCHETTI PER ALIMENTI IN GENERE (es.: pasta, riso, patatine, salatini, caramelle, surgelati)
- RETI PER FRUTTA E VERDURA
- CONTENITORI VARI PER ALIMENTI PER ANIMALI
- BARATTOLI PER CONFEZIONAMENTO DI PRODOTTI VARI (es.: cosmetici, articoli da cancelleria, salviette umide, detersivi, rullini fotografici)
- COPERCHI IN PLASTICA (da separare

dall'imballaggio principale se in altro materiale)

- BLISTER E CONTENITORI RIGIDI E FORMATI A SAGOMA (es.: gusci per giocattoli, pile, articoli da cancelleria, gadget vari, articoli di ferramenta e per il "fai da te")
- SCATOLE E BUSTE PER CONFEZIONAMENTO DI CAPI DI ABBIGLIAMENTO (es.: camicie, biancheria intima, calze, cravatte)
- SACCHI, SACCHETTI, BUSTE PER PRODOTTI NON ALIMENTARI (es.: sacchi per detersivi, per prodotti per giardinaggio)
- FILM D'IMBALLAGGIO E FILM "A BOLLE" (PLURIBALL) (es.: imballaggi di elettrodomestici, mobili, confezioni-regalo, articoli sportivi)

**Gli imballaggi devono essere ben svuotati e lavati, se necessario.**

**La qualità della raccolta è fondamentale per il riciclo. Nel dubbio, metti nell'indifferenziato.**

Inoltre, in alcune città, possono essere inseriti nel contenitore per la plastica anche:

- Lattine per bevande
- Scatolette e barattoli in alluminio e banda stagnata per pelati e conservati vari



DOLCI PASQUALI

COLOMBA

**Ingredienti per 6 persone**

**Occorrente:**

- 300 gr. di farina "00";
- 100 gr. di burro;
- 150 gr. di canditi misti;
- 75 gr. di zucchero;
- 25 gr. di latte;
- 15 gr. di lievito di birra
- 3 uova;
- scorza grattugiata di mezzo limone.

trodata nell'acqua, ed metterla assieme all'impasto; quindi lavorare il tutto molto bene.

Prendere uno stampo per colomba precedentemente imburrrato ed infarinato, stendervi il composto e far lievitare per circa 40 minuti in un luogo tiepido. Appena l'impasto è lievitato lucidare la superficie con un po' di uovo, spolverizzare con dello zucchero in granella quindi cuocere la colomba in forno a 170° per circa 30 minuti.



**Come si procede:**

Mettere 150 gr. di farina in un contenitore, stemperare il lievito in una tazza da caffè colma di acqua e quando esso sarà disciolto versarlo nella farina. Impastare molto bene fino ad ottenere un composto molto solido, aggiungere se è il caso un goccio di acqua.

In una pentola abbastanza capiente versare due litri di acqua e dopo averla fatta intiepidire annegare l'impasto lasciandolo riposare fino a quando non galleggi. Questo procedimento serve a facilitare la lievitazione.

Su di una spianatoia versare la rimanente farina e dopo averla disposta a fontana introdurre tutti gli ingredienti ed iniziare ad impastare molto bene. Trascorsi 20 minuti scolare la palla di pasta, in-

TRECCIA PASQUALE

**Ingredienti per 6 persone**

**Occorrente:**

- 500 gr farina
- sale
- 100 gr zucchero semolato
- 100 ml olio di oliva
- zucchero in polvere
- 100 gr di farina
- 3 cucchiaini, circa di latte
- 1 uovo col guscio
- 1 uovo
- olio
- zucchero al velo



**Come si procede:**

Mescolate la farina con lo zucchero e un cucchiaino di sale. Fate la fontana, versate al centro l'olio e impastate unendo la quantità di latte tiepido necessaria per ottenere una pasta dalla giusta consistenza. Lavoratela energicamente per 5 minuti e dividetela poi in tre pezzi uguali (tenete da parte un pezzetto per decorazione) che arrotolerete in modo da ottenere tre lunghi cilindretti a cui darete la forma di una treccia, con le due estremità unite, che poi accomoderete su di una placca unta con un po' di olio. Nel punto di unione della treccia affondate un uovo crudo e col piccolo ritaglio di pasta fate 4 striscioline sottili che sistemerete incrociate sull'uovo. Pennellate la superficie della treccia con il secondo uovo sbattuto e fate cuocere nel forno caldo a 180 gradi per circa 30-40 minuti. Deve risultare di un bel colore dorato e va mangiata fredda spolverizzata con dello zucchero al velo.

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

---

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXVI • N. 4 • APRILE 2012

---

Direzione: 00192 Roma  
 Via Cola di Rienzo, 111  
 Tel. 06 6629378  
 c.c.p. 49030000  
 www.api-colf.it  
 Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**  
 Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 14023 del 16 luglio 1971  
 Stampa: **STI-Roma** - Via Sesto Celere, 3

---

POSTE ITALIANE S.P.A.  
 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - C/RM/DCB - ROMA